

REGIONE, IL PDL LASCIA IL VERTICE DI MAGGIORANZA PER TENSIONI CON I RIBELLI AZZURRI

L'affondo di Cota: la Cultura ha ancora troppe risorse

MAURIZIO TROPEANO

Roberto Cota si mette l'elmetto per far fronte ad un bilancio regionale stretto tra la necessità di ridurre l'indebitamento e nuovi tagli ai trasferimenti nazionali ma deve fare i conti con la fronda del Pdl che abbandona il vertice di maggioranza. Un vertice che avrebbe dovuto dare il via alla fase II del governo di centrodestra del Piemonte e che invece rinvia le scelte ad una verifica politica legata anche al rimpasto di giunta che i parlamentari azzurri Enzo Ghigo ed Agostino Ghiglia continuano a sollecitare.

Ma al di là delle fibrillazioni politiche (la molla che ha fatto saltare il vertice è stata la presenza della leader dei ribelli azzurri, Maria Teresa Armosino) il centrodestra dovrà per forza di cose costruire una road map di

priorità che tenga conto della difficile situazione finanziaria delle casse regionali.

Cota ha scelto di mettere i consiglieri regionali di fron-

te ad un'alternativa secca: impossibile fare nuovi debiti (anzi è necessario continuare l'opera di risanamento), taglio delle risorse da Roma (meno soldi tagli arriverebbero sulla spesa sanitaria e sul trasporto locale) e impossibilità di usare la leva fiscale. Che fare, allora? Regola numero 1: far corrispondere entrate ed uscite. Tradotto vuol dire scegliere le priorità politiche da finanziare adeguatamente e dire No, cioè no money, negli altri casi.

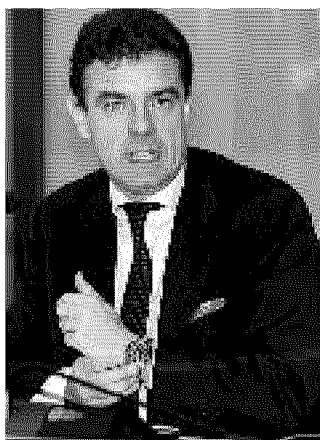
E nella prima parte della riunione il governatore è entrato nel dettaglio delle criticità. Trasporti: a rischio c'è il rispetto dei contratti in essere, e non c'è da consolarsi con il fatto che anche le altre regioni siano nelle stesse condi-

zioni. Assistenza: la tesi di Cota è che non si tratti di una competenza diretta delle Regioni tanto che Veneto e Lombardia non sono nelle condizioni del Piemonte. E poi c'è la Cultura che continua ad avere troppe risorse. Cota difende il lavoro del suo assessore alla Cultura ma fa notare come disponga di fondi di gran lunga superiori a quelli dei suoi colleghi del Nord. Anche perché almeno secondo le riflessioni dell'assessore al Bilancio, Giovanna Quaglia, continuano ad esserci troppi micro-contributi a pioggia.

Michele Coppola, che non ha partecipato al vertice perché impegnato a Treviso per un incontro con i vertici del gruppo Benetton (si cercano possibili collaborazioni sul Castello di Rivoli e la Reggia di Venaria e su arte contemporanea, cinema e fotografia) prima di parlare preferisce parlare direttamente con

il governatore. E nel faccia a faccia non si scorderà di mostrare la ricerca **Symbola/Unioncamere** che pone il Piemonte al quinto posto tra le regioni italiane per incidenza del valore aggiunto della cultura (5,8%) sul totale dell'economia.

Saltato il vertice di maggioranza sarà il presidente Cota a preparare il documento programmatico per la fase II da presentare ad un prossimo incontro. Prima, però Cota, dovrà risolvere il «caso Armosino». Luca Pedrale, capogruppo Pdl, spiega: «E' necessario innanzitutto un chiarimento politico fra i segretari della maggiore forza della maggioranza e il presidente Cota». Angelo Burzi e Gianluca Vignale, leader di Proget'Azione non ci stanno: «La nostra priorità è il futuro del Piemonte. La riunione si è chiusa anzitempo perché c'è chi è più interessato alle poltrone che al bene dei piemontesi».



Cota, presidente della Regione

